

Cause di morte del lupo nel territorio agro-silvo-pastorale del Parco nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise



E' pubblicato sul n° [3/2017 di Argomenti](#) l'articolo "Cause di morte del lupo nel territorio agro-silvo-pastorale del Parco nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise" di N. Piscopo, V. Peretti, A. Martinelli, F. Esposito, M.A. Forgione, E. Scioli, L. Gentile, L. Esposito.

La distribuzione del lupo, lungo la catena appenninica, subisce una drastica riduzione alla fine degli anni '50 del novecento.

Da una stima del 1972, sul territorio italiano, risultavano essere

presenti circa 100 lupi, suddivisi in 4 aree principali: 1. una grande area tra Abruzzo, Molise, Lazio orientale, Umbria e Marche; 2. una tra Lazio settentrionale e Toscana meridionale; 3. una tra Campania, Basilicata e Calabria settentrionale; 4. altopiano della Sila.

La situazione relativa alla presenza del Canis lupus, nell'ultimo censimento del 2012 riconosciuto in ambito scientifico, in Europa e Italia è di circa 12.375 individui. Partendo dai dati ufficiali si evince che la popolazione del lupo in Italia è stimata in un range che va da 600 a 800 esemplari suddivisi nelle popolazioni alpine (Italia, Francia, Austria, Slovenia, Svizzera) e peninsulari o appenniniche.

[Scarica l'articolo](#) integrale in pdf

Si parte da Bergamo, al via il primo corso di formazione per 'persona formata'

✖ Valorizzare il patrimonio faunistico bergamasco, rispettando l'ambiente e dando nuovo impulso al turismo enogastronomico attraverso la creazione di una filiera tracciata della carne di selvaggina. Sono queste le finalità del progetto "Selvatici e Buoni" partito il 22 settembre presso la Comunità Montana di Clusone (BG).

Il progetto, curato dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano e la Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva con il sostegno della Fondazione UNA Onlus, punta a ridare valore ad un'eccellenza alimentare troppo spesso sottovalutata come la carne di selvaggina, che nel territorio bergamasco ha enormi potenzialità considerata la presenza di oltre 13.000 ungulati selvatici tra cui cervo, camoscio, capriolo e cinghiale.

Il territorio bergamasco, così, fa da apripista nazionale per il progetto Selvatici e Buoni, che verrà replicato in altre province d'Italia per valorizzare le eccellenze faunistiche locali.

Il via libera di oggi è arrivato dopo un lungo e costruttivo periodo di consultazioni ed incontri tecnici che hanno coinvolto istituzioni e stakeholders locali, che saranno coinvolti e parte attiva nelle fasi realizzative del progetto e che hanno dimostrato un crescente interesse nei confronti del tema.

In questi mesi sono stati distribuiti, infatti, dei questionari di gradimento, da cui sono emerse rilevanti manifestazioni di interesse che si sono poi tradotte in disponibilità operative di Enti Territoriali ed istituzioni.

Nello specifico le manifestazioni d'interesse sono giunte dal Comprensorio Alpino di Caccia Valle Borlezza, il Comprensorio Alpino di Caccia Val di Scalve, il Comprensorio Alpino Valle Seriana, il Comprensorio Alpino di Caccia 'Prealpi Bergamasche', il circolo UNCZA Prealpi Orobiche, la condotta Slowfood Valli orobiche, Enalcaccia Bergamo, ANUU migratoristi, delegazione CIC Italia, Federcaccia Bergamo e Arci Caccia.

Tali realtà saranno affiancate da importanti enti territoriali che hanno dato disponibilità a collaborare al progetto come ATS Bergamo, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Bergamo, il Corpo Polizia Provinciale Bergamo, l'Ascom Bergamo Formazione e le 3 Comunità Montane: Valle di Scalve, Laghi Bergamaschi e Valle Seriana.

[Rassegna stampa](#)

Fondazione Una: “In campo per conciliare caccia e ambiente”

 **La SIMeVeP fra i promotori del progetto ‘Selvatici e buoni’**

La Fondazione UNA Onlus (Uomo Natura Ambiente) è protagonista al ‘Creative and Innovation Festival Supernova’, il principale evento italiano dedicato al rapporto tra tecnologia, innovazione e ambiente, in corso a Brescia tra il primo e il due ottobre. La presenza di UNA è dedicata alla valorizzazione

della filiera della selvaggina, tema al centro di uno dei cinque importanti progetti che la Fondazione sta portando avanti in questi mesi.

Per tutto l'arco di Supernova, UNA ha un proprio stand nel centralissimo corso Zanardelli. All'interno dello stand, UNA si trova un percorso ludico-informativo alla scoperta dei progetti della Fondazione che culmina con la partecipazione a 'Click, si mangia!', la divertente iniziativa che consente al pubblico di assaporare squisiti sandwich di selvaggina. Per partecipare basta recarsi nello stand di Fondazione UNA, iscriversi al concorso e farsi fotografare con i divertenti cartonati sagomati posti all'interno dello stand. I volontari UNA conducono il pubblico alla scoperta della qualità e dei valori nutrizionali della carne di selvaggina, nonché delle potenzialità economiche ed occupazionali di una filiera legale e tracciata.

La Fondazione UNA Onlus sostiene da tempo il tema della valorizzazione della carne di selvaggina, attraverso il progetto '[Selvatici e buoni. Una filiera alimentare da valorizzare](#)', curato dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, in collaborazione con il Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Milano e la Società Italiana di Veterinaria Preventiva.

Il progetto intende introdurre i criteri di tracciabilità, sicurezza alimentare, trasparenza e legalità all'interno della filiera della selvaggina, tanto pregiata quanto sottovalutata e che invece merita di essere valorizzata anche dal punto di vista economico ed occupazionale.

La presenza di UNA all'interno del Festival Supernova 2016, si concilia perfettamente con l'identità costitutiva della Fondazione, che ambisce a conciliare mondi apparentemente distanti tra loro ma che in realtà possono trovare un'intesa innovativa attraverso progetti e attività concrete. A sostegno dei progetti di UNA, infatti, ci sono le più

prestigiose associazioni che operano nell'ambito naturalistico e ambientale, come Symbola, Legambiente, Federparchi, l'Osservatorio sulle Agromafie di Coldiretti, Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, oltre ad importanti enti accademici come le Università di Pollenzo, Milano, Napoli e Urbino, le principali associazioni venatorie come Federcaccia, Arcicaccia, EPS – Enti Produttori Selvaggina e gli operatori del settore attraverso il CNCN.

“Con la presenza all'interno di Supernova la Fondazione UNA Onlus compie un ulteriore salto di qualità” – ha dichiarato il presidente Nicola Perrotti – perché viene riconosciuta come portatrice di una nuova modalità di intendere il rapporto tra uomo e ambiente. I valori alla base della nostra mission, il loro contenuti innovativi e le loro potenzialità in termini economici e occupazionali ci hanno permesso di essere protagonisti del più importante appuntamento italiano dedicato alla tecnologia e all'innovazione. All'interno di Supernova esponiamo i progetti che ci vedono impegnati da mesi e che stanno già generando risultati concreti. In particolare, a Brescia ci focalizziamo sul progetto 'Selvatici e Buoni', che mira a valorizzare la carne di selvaggina attraverso la creazione di una filiera controllata e certificata. Il percorso della Fondazione UNA Onlus continua” – ha concluso Perrotti – “e crediamo fortemente che Supernova rappresenti per noi una tappa fondamentale di arricchimento e di crescita”.

La Fondazione UNA Onlus (Uomo, Natura, Ambiente) nasce dal confronto tra mondo ambientalista, agricolo, venatorio, scientifico e accademico, per far compiere un salto di qualità nella tutela e nella gestione della natura. Tale sinergia si è concretizzata in 5 progetti dedicati alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità. Si tratta di un vero cambiamento culturale che mette in connessione idee e progetti in cui i valori tradizionali delle comunità, il presidio del territorio e le attività

ecologiche diventino un nuovo modo di agire dell'uomo,
finalmente in equilibrio con l'evoluzione della natura.